



Carissimi fratelli e sorelle,

il Signore Gesù, dopo la sua risurrezione, ha inviato i suoi discepoli come missionari perché la Parola di salvezza arrivasse in ogni angolo della terra. Così la Chiesa è fiorita e cresciuta in tutto il mondo, ma il Vangelo della vita nuova porta in sé il desiderio di giungere fino ad ogni cuore perché tanti, conoscendo il Signore e la sua misericordia, si lascino riconciliare con il Padre e siano partecipi di quella fraternità che è la Chiesa.

Oltre la storia e le culture di ciascun popolo, le usanze e le tradizioni di ogni latitudine, la Parola di Dio è luce che rischiarava l'orizzonte e indica un cammino condiviso. È Parola che tocca e commuove, riempie e dona gioia, cura e risana, purifica e riconcilia, risponde alle attese profonde dell'animo umano e le supera per aprire vie nuove e inaudite. È la Parola che il Signore rivolge a tutti noi per convocarci e riunirci come suo popolo, per rivelarci i suoi progetti di pace, per abbattere muri e costruire ponti laddove l'umanità nutre distanze e favorisce i conflitti.

La Chiesa dunque è per sua natura missionaria e noi tutti che ne facciamo parte siamo chiamati a metterci in stato di missione permanente. Quella Parola eterna che il Signore vuol donare a tutti è prima di tutto per ciascuno di noi. Ne abbiamo bisogno per vivere e per sperare. È il fondamento del nostro credere e la linfa del nostro amare. Prima di pensare come donarla agli altri, facendo progetti e promuovendo iniziative pastorali, è indispensabile che la ascoltiamo noi per noi stessi. Solo una Parola accolta e incarnata nella vita accende in noi il desiderio di condividerla e ci insegna i linguaggi adatti ad annunciarla in questo nostro tempo.

Invito ogni comunità, in questo mese missionario di ottobre, ad inventarsi e mettere in opera momenti di ascolto e di condivisione della Parola del Vangelo, senza altro obiettivo che quello di lasciar risuonare tra noi le parole di Gesù e la potenza del suo amore, e di farlo alla luce dello Spirito d'Amore perché il frutto sia solo quello della carità. Questo esercizio spirituale radica la nostra vita di discepoli e fa crescere la comunità cristiana. Possiamo farlo nei gruppi, nelle case, consacrati e laici insieme, con i piccoli e i giovani, in coppia o tra famiglie.

Di comunità nuove la Chiesa ha urgente bisogno per tornare ad essere missionaria. Comunità fraterne rinnovate dal Vangelo. Comunità credibili perché profetiche nella testimonianza. Comunità vive e vivaci capaci di accoglienza per tutti e di dialogo con ogni situazione umana. Comunità colorate dalla gioia del Vangelo, pronte a piangere con chi piange e a gioire con chi gioisce. Comunità disarmate e riconciliate, espressione della tenerezza di Dio e della sua misericordia. Comunità povere e umili, affidate alla sola ricchezza di Dio e maestre esperte dell'arte della condivisione. Comunità aperte a chi passa e bussava e non chiuse nel circolo rassicurante dei soliti noti. Comunità sempre in cammino sulla strada come Gesù e non sedute in casa accomodate nelle proprie ripetitività. Sono queste Comunità rinnovate dalla divina Parola quegli otri nuovi di cui il Signore ha bisogno oggi per versare e custodire il vino sempre nuovo del suo Amore.

La Vigna del Signore attende i suoi operai!

don Luciano, vescovo



Ottobre 2025

- ◆ **1 mercoledì** S. Teresa di Gesù Bambino
ore 18.30 presso la Parrocchia di Torrette di Ancona S. Messa per il 30° di ordinazione presbiterale del Vescovo Luciano
- ◆ **2 giovedì** Ss. Angeli Custodi
ore 18.30 presso la Parrocchia di S. Paolo in Ancona S. Messa per il 30° di ordinazione presbiterale del Vescovo Luciano
- ◆ **3 venerdì** ore 11.00 presso il Seminario regionale di Ancona S. Messa per il 30° di ordinazione presbiterale del Vescovo Luciano
ore 19.30 presso l'Oratorio don Bosco a Gubbio, consulta della Pastorale familiare
- ◆ **4 sabato** S. Francesco d'Assisi
ore 18.30 presso la Chiesa di San Francesco in Gubbio mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa nella Festa di S. Francesco
- ◆ **5 domenica** **XXVII del T.O.**
ore 11.30 presso la Parrocchia di Cipolletto mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione ai ragazzi delle Parrocchie di Cipolletto e Ponte d'Assi
ore 18.30 presso la Chiesa Cattedrale di Città di Castello S. Messa per il 30° di ordinazione presbiterale del Vescovo Luciano
- ◆ **6 - 8** Monastero di Camaldoli, Convegno sul Sinodo dei Vescovi
- ◆ **9 giovedì** ore 18.00 presso il Seminario Regionale in Assisi, Commissione regionale per la Pastorale Vocazionale
ore 21.00 presso il Seminario Regionale in Assisi, Commissione regionale per la Pastorale Giovanile
- ◆ **10 - 11** Roma, Giubileo della Comunità Masci di Gubbio
- ◆ **14 domenica** **XXVIII del T.O.**
ore 11.00 presso la Chiesa di San Pietro in Gubbio mons. Vescovo presiederà la S. Messa
- ◆ **16 giovedì** ore 9.30 presso il Convento di S. Maria in Umbertide incontro mensile per il Clero di Gubbio e Città di Castello
- ◆ **17 venerdì** S. Ignazio di Antiochia
ore 21.00 presso la Chiesa di Cristo Risorto in Umbertide, Veglia Missionaria Interdiocesana

- ◆ **18 sabato** San Luca
ore 10.00 a Città di Castello, incontro Caritas per i sacerdoti e i responsabili dei Centri di Ascolto
ore 18.00 presso la Parrocchia di Cristo Risorto in Umbertide
celebrazione per il 50° anniversario della Parrocchia
- ◆ **19 domenica** **XXIX del T.O.**
ore 9.00 presso la Parrocchia di S. Michele in Città di Castello,
convegno di formazione per catechisti
- ◆ **24 - 25** Roma, terza assemblea del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia
- ◆ **26 domenica** **XXX del T.O.**
ore 11.00 presso la Parrocchia di Scheggia mons. Vescovo
presiederà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione
- ◆ **30 giovedì** ore 18.30, a Gubbio, consiglio di amministrazione della Casa di riposo Mosca
- ◆ **31 venerdì** ore 21.00 presso la Chiesa di San Marziale a Gubbio, Notte deo Santi

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XCIX GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2025

Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale dell'anno giubilare 2025, il cui messaggio centrale è la speranza (cfr Bolla Spes non confundit, 1), ho scelto questo motto: "Missionari di speranza tra le genti". Esso richiama ai singoli cristiani e alla Chiesa, comunità dei battezzati, la vocazione fondamentale di essere, sulle orme di Cristo, messaggeri e costruttori della speranza. Auguro a tutti un tempo di grazia con il Dio fedele che ci ha rigenerato in Cristo risorto «per una speranza viva» (cfr 1Pt 1,3-4); e desidero ricordare alcuni aspetti rilevanti dell'identità missionaria cristiana, affinché possiamo lasciarci guidare dallo Spirito di Dio e ardere di santo zelo per una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa, inviata a rianimare la speranza in un mondo su cui gravano ombre oscure (cfr Lett. enc. Fratelli tutti, 9-55).

1. Sulle orme di Cristo nostra speranza

Celebrando il primo Giubileo ordinario del Terzo Millennio dopo quello del Duemila, teniamo lo sguardo rivolto a Cristo che è il centro della storia, «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8). Egli, nella sinagoga di Nazaret, dichiarò il compiersi della Scrittura nell'"oggi" della sua presenza storica. Si rivelò così come l'Inviato dal Padre con l'unzione dello Spirito Santo per portare la Buona Notizia del Regno di Dio e inaugurare «l'anno di grazia del Signore» per tutta l'umanità (cfr Lc 4,16-21).

In questo mistico "oggi" che perdura sino alla fine del mondo, Cristo è il compimento della salvezza per tutti, particolarmente per coloro la cui unica speranza è Dio. Egli, nella sua vita terrena, «passò beneficiando e risanando tutti» dal male e dal Maligno (cfr At 10,38), ridonando ai bisognosi e al popolo la speranza in Dio. Inoltre, sperimentò tutte le fragilità umane, tranne quella del peccato, attraversando pure momenti critici, che potevano indurre a disperare, come nell'agonia del Getsemani e sulla croce. Gesù però affidava tutto a Dio Padre, obbedendo con fiducia totale al suo progetto salvifico per l'umanità, progetto di pace per un futuro pieno di speranza (cfr Ger 29,11). Così è diventato il divino Missionario della speranza, modello supremo di quanti lungo i secoli portano avanti la missione ricevuta da Dio anche nelle prove estreme.

Tramite i suoi discepoli, inviati a tutti i popoli e accompagnati misticamente da Lui, il Signore Gesù continua il suo ministero di speranza per l'umanità. Egli si china ancora oggi su ogni persona povera, afflitta, disperata e oppressa dal male, per versare «sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza» (Prefazio "Gesù buon samaritano"). Obbediente al suo Signore e Maestro e con il suo stesso spirito di servizio, la Chiesa, comunità dei discepoli-missionari di Cristo, prolunga tale missione, offrendo la vita per tutti in mezzo alle genti. Pur dovendo affrontare, da un lato, persecuzioni, tribolazioni e difficoltà e, dall'altro, le proprie imperfezioni e cadute a causa delle debolezze dei singoli membri, essa è costantemente spinta dall'amore di Cristo a procedere unita a Lui in questo cammino missionario e a raccogliere, come Lui e con Lui, il grido dell'umanità, anzi, il gemito di ogni creatura in attesa della redenzione definitiva. Ecco la Chiesa che il Signore chiama da sempre e per sempre a seguire le sue orme: «non una Chiesa statica, [ma] una Chiesa missionaria, che cammina con il Signore lungo le strade del mondo» (Omelia nella Messa conclusiva dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 27 ottobre 2024).

Sentiamoci perciò ispirati anche noi a metterci in cammino sulle orme del Signore Gesù per diventare, con Lui e in Lui, segni e messaggeri di speranza per tutti, in ogni luogo e circostanza che Dio ci dona di vivere. Che tutti i battezzati, discepoli-missionari di Cristo, facciano risplendere la sua speranza in ogni angolo della terra!

2. I cristiani, portatori e costruttori di speranza tra le genti

Seguendo Cristo Signore, i cristiani sono chiamati a trasmettere la Buona Notizia condividendo le concrete condizioni di vita di coloro che incontrano e diventando così portatori e costruttori di speranza. Infatti, «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (Gaudium et spes, 1).

Questa celebre affermazione del Concilio Vaticano II, che esprime il sentire e lo stile delle comunità cristiane in ogni epoca, continua a ispirarne i membri e li aiuta a camminare con i loro fratelli e sorelle nel mondo. Penso in particolare a voi, missionari e missionarie ad gentes, che, seguendo la chiamata divina, siete andati in altre nazioni per far conoscere l'amore di Dio in Cristo. Grazie di cuore! La vostra vita è una risposta concreta al mandato di Cristo Risorto, che ha inviato i discepoli ad evangelizzare tutti i popoli (cfr Mt 28,18-20). Così voi richiamate la vocazione universale dei battezzati a diventare, con la forza dello Spirito e l'impegno quotidiano, missionari tra le genti della grande speranza donataci dal Signore Gesù.

L'orizzonte di questa speranza supera le realtà mondane passeggiere e si apre a quelle divine, che già pregustiamo nel presente. Infatti, come ricordava San Paolo VI, la salvezza in Cristo, che la Chiesa offre a tutti come dono della misericordia di Dio, non è solo «immanente, a misura dei bisogni materiali o anche spirituali che [...] si identificano totalmente con i desideri, le speranze, le occupazioni, le lotte temporali, ma altresì una salvezza che oltrepassa tutti questi limiti per attuarsi in una comunione con l'unico Assoluto, quello di Dio: salvezza trascendente, escatologica, che ha certamente il suo inizio in questa vita, ma che si compie nell'eternità» (Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 27).

Animate da una speranza così grande, le comunità cristiane possono essere segni di nuova umanità in un mondo che, nelle aree più “sviluppate”, mostra sintomi gravi di crisi dell'umano: diffuso senso di smarrimento, solitudine e abbandono degli anziani, difficoltà di trovare la disponibilità al soccorso di chi ci vive accanto. Sta venendo meno, nelle nazioni più avanzate tecnologicamente, la prossimità: siamo tutti interconnessi, ma non siamo in relazione. L'efficientismo e l'attaccamento alle cose e alle ambizioni ci inducono ad essere centrati su noi stessi e incapaci di altruismo. Il Vangelo, vissuto nella comunità, può restituirci un'umanità integra, sana, redenta.

Rinnovo pertanto l'invito a compiere le azioni indicate nella Bolla di indizione del Giubileo (nn. 7-15), con particolare attenzione ai più poveri e deboli, ai malati, agli anziani, agli esclusi dalla società materialista e consumistica. E a farlo con lo stile di Dio: con vicinanza, compassione e tenerezza, curando la relazione personale con i fratelli e le sorelle nella loro concreta situazione (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 127-128). Spesso, allora, saranno loro a insegnarci a vivere con speranza. E attraverso il contatto personale potremo trasmettere l'amore del Cuore compassionevole del Signore. Sperimenteremo che «il Cuore di Cristo [...] è il nucleo vivo del primo annuncio» (Lett. enc. Dilexit nos, 32).

Attingendo da questa fonte, infatti, si può offrire con semplicità la speranza ricevuta da Dio (cfr 1Pt 1,21), portando agli altri la stessa consolazione con cui siamo consolati da Dio (cfr 2Cor 1,3-4). Nel Cuore umano e divino di Gesù Dio vuole parlare al cuore di ogni persona, attirando tutti al suo Amore. «Noi siamo stati inviati a continuare questa missione: essere segno del Cuore di Cristo e dell'amore del Padre, abbracciando il mondo intero» (Discorso ai partecipanti all'Assemblea generale delle Pontificie Opere Missionarie, 3 giugno 2023).

3. Rinnovare la missione della speranza

Davanti all'urgenza della missione della speranza oggi, i discepoli di Cristo sono chiamati per primi a formarsi per diventare "artigiani" di speranza e restauratori di un'umanità spesso distratta e infelice.

A tal fine, occorre rinnovare in noi la spiritualità pasquale, che viviamo in ogni celebrazione eucaristica e soprattutto nel Triduo Pasquale, centro e culmine dell'anno liturgico. Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l'eterna primavera della storia. Siamo allora "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti, perché in Cristo «crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole» sull'esistenza umana (cfr Catechesi, 23 agosto 2017). Perciò, dai misteri pasquali, che si attuano nelle celebrazioni liturgiche e nei sacramenti, attingiamo continuamente la forza dello Spirito Santo con lo zelo, la determinazione e la pazienza per lavorare nel vasto campo dell'evangelizzazione del mondo. «Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 275). In Lui viviamo e testimoniamo quella santa speranza che è «un dono e un compito per ogni cristiano» (La speranza è una luce nella notte, Città del Vaticano 2024, 7).

I missionari di speranza sono uomini e donne di preghiera, perché «la persona che spera è una persona che prega», come sottolineava il Venerabile Cardinale Van Thuan, che ha mantenuto viva la speranza nella lunga tribolazione del carcere grazie alla forza che riceveva dalla preghiera perseverante e dall'Eucaristia (cfr F.X. Nguyen Van Thuan, Il cammino della speranza, Roma 2001, n. 963). Non dimentichiamo che pregare è la prima azione missionaria e al contempo «la prima forza della speranza» (Catechesi, 20 maggio 2020).

Rinnoviamo perciò la missione della speranza a partire dalla preghiera, soprattutto quella fatta con la Parola di Dio e particolarmente con i Salmi, che sono una grande sinfonia di preghiera il cui compositore è lo Spirito Santo (cfr Catechesi, 19 giugno 2024). I Salmi ci educano a sperare nelle avversità, a discernere i segni di speranza e ad avere il costante desiderio "missionario" che Dio sia lodato da tutti i popoli (cfr Sal 41,12; 67,4). Pregando teniamo accesa la scintilla della speranza, accesa da Dio in noi, perché diventi un grande fuoco, che illumina e riscalda tutti attorno, anche con azioni e gesti concreti ispirati dalla preghiera stessa.

Infine, l'evangelizzazione è sempre un processo comunitario, come il carattere della speranza cristiana (cfr Benedetto XVI, Lett. enc. Spe Salvi, 14). Tale processo non finisce con il primo annuncio e con il battesimo, bensì continua con la costruzione delle comunità cristiane attraverso l'accompagnamento di ogni battezzato nel cammino sulla via del Vangelo. Nella società moderna, l'appartenenza alla Chiesa non è mai una realtà acquisita una volta per tutte. Perciò l'azione missionaria di trasmettere e formare la fede matura in Cristo è «il paradigma di ogni opera della Chiesa» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 15), un'opera che richiede comunione di preghiera e di azione. Insisto ancora su questa sinodalità missionaria della Chiesa, come pure sul servizio delle Pontificie Opere Missionarie nel promuovere la responsabilità missionaria dei battezzati e sostenere le nuove Chiese particolari. Ed esorto tutti voi, bambini, giovani, adulti, anziani, a partecipare attivamente alla comune missione evangelizzatrice con la testimonianza della vostra vita e con la preghiera, con i vostri sacrifici e la vostra generosità. Grazie di cuore di questo!

Care sorelle e cari fratelli, rivolgiamoci a Maria, Madre di Gesù Cristo nostra speranza. A Lei affidiamo l'auspicio per questo Giubileo e per gli anni futuri: «Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!» (Bolla Spe non confundit, 6).

Roma, San Giovanni in Laterano, 25 gennaio 2025, festa della Conversione di San Paolo, Apostolo.

FRANCESCO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV
PER LA 111ª GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2025
(4-5 ottobre 2025)
Migranti, missionari di speranza

Cari Fratelli e Sorelle,

La 111ª Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato, che il mio predecessore ha voluto far coincidere con il Giubileo dei migranti e del mondo missionario, ci offre l'occasione di riflettere sul nesso tra speranza, migrazione e missione.

Il contesto mondiale attuale è tristemente segnato da guerre, violenze, ingiustizie e fenomeni meteorologici estremi, che obbligano milioni di persone a lasciare la loro terra d'origine per cercare rifugio altrove. La generalizzata tendenza a curare esclusivamente gli interessi di comunità circoscritte costituisce una seria minaccia alla condivisione di responsabilità, alla cooperazione multilaterale, alla realizzazione del bene comune e alla solidarietà globale a vantaggio di tutta la famiglia umana. La prospettiva di una rinnovata corsa agli armamenti e lo sviluppo di nuove armi, incluse quelle nucleari, la scarsa considerazione degli effetti nefasti della crisi climatica in corso e le profonde disuguaglianze economiche rendono sempre più impegnative le sfide del presente e del futuro.

Di fronte alle teorie di devastazioni globali e scenari spaventosi, è importante che cresca nel cuore dei più il desiderio di sperare in un futuro di dignità e pace per tutti gli esseri umani. Tale futuro è parte essenziale del progetto di Dio sull'umanità e sul resto del creato. Si tratta del futuro messianico anticipato dai profeti: «Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze. [...] Ecco il seme della pace: la vite produrrà il suo frutto, la terra darà i suoi prodotti, i cieli daranno la rugiada» (Zc 8,4-5.12). E questo futuro è già iniziato, perché è stato inaugurato da Gesù Cristo (cfr. Mc 1,15 e Lc 17,21) e noi crediamo e speriamo nella sua piena realizzazione, poiché il Signore mantiene sempre le sue promesse.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna: «La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini» (n° 1818). Ed è certamente la ricerca della felicità – e la prospettiva di trovarla altrove – una delle principali motivazioni della mobilità umana contemporanea.

Questo collegamento tra migrazione e speranza si rivela distintamente in molte delle esperienze migratorie dei nostri giorni. Molti migranti, rifugiati e sfollati sono testimoni privilegiati della speranza vissuta nella quotidianità, attraverso il loro affidarsi a Dio e la loro sopportazione delle avversità in vista di un futuro, nel quale intravedono l'avvicinarsi della felicità, dello sviluppo umano integrale. Si rinnova in loro l'esperienza itinerante del popolo di Israele: «O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d'Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio» (Sal 68, 8-11).

In un mondo oscurato da guerre e ingiustizie, anche lì dove tutto sembra perduto, i migranti e i rifugiati si ergono a messaggeri di speranza. Il loro coraggio e la loro tenacia è testimonianza eroica di una fede che vede oltre quello che i nostri occhi possono vedere e che dona loro la forza di sfidare la morte nelle diverse rotte migratorie contemporanee. Anche qui è possibile trovare una chiara analogia con l'esperienza del popolo di Israele errante nel deserto, il quale affronta ogni pericolo fiducioso nella protezione del Signore: «Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.» (Sal 91,3-6). I migranti e i rifugiati ricordano alla Chiesa la sua dimensione pellegrina, perennemente protesa verso il raggiungimento della patria definitiva, sostenuta da una speranza che è virtù teologale. Ogni volta che la Chiesa cede alla tentazione di “sedentarizzazione” e smette di essere civitas peregrina – popolo di Dio pellegrinante verso la patria celeste (Cfr. Agostino, De civitate Dei, Libro XIV-XVI), essa smette di essere “nel mondo” e diventa “del mondo” (cfr. Gv 15,19). Si tratta di una tentazione presente già nelle prime comunità cristiane, tanto che l'apostolo Paolo deve ricordare alla Chiesa di Filippi che «la nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.» (Fil 3,20-21).

In modo particolare, migranti e rifugiati cattolici possono diventare oggi missionari di speranza nei Paesi che li accolgono, portando avanti percorsi di fede nuovi lì dove il messaggio di Gesù Cristo non è ancora arrivato o avviando dialoghi interreligiosi fatti di quotidianità e di ricerca di valori comuni. Essi, infatti, con il loro entusiasmo spirituale e la loro vitalità possono contribuire a rivitalizzare comunità ecclesiali irrigidite ed appesantite, in cui avanza minacciosamente il deserto spirituale. La loro presenza va allora riconosciuta ed apprezzata come una vera benedizione divina, un'occasione per aprirsi alla grazia di Dio che dona nuova energia e speranza alla sua Chiesa: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli» (Eb 13,2).

Il primo elemento dell'evangelizzazione, come sottolineava San Paolo VI, è generalmente la testimonianza: «tutti i cristiani sono chiamati e possono essere, sotto questo aspetto, dei veri evangelizzatori. Pensiamo soprattutto alla responsabilità che spetta agli emigranti nei Paesi che li ricevono» (Evangelii nuntiandi, 21). Si tratta di una vera missio migrantium - missione realizzata dai migranti - per la quale devono essere assicurate un'adeguata preparazione e un sostegno continuo frutto di un'efficace cooperazione interecclesiale.

Dall'altro lato, anche le comunità che li accolgono possono essere una testimonianza viva di speranza. Speranza intesa come promessa di un presente e di un futuro in cui sia riconosciuta la dignità di tutti come figli di Dio. In tal modo migranti e rifugiati sono riconosciuti come fratelli e sorelle, parte di una famiglia in cui possono esprimere i loro talenti e partecipare pienamente alla vita comunitaria.

In occasione di questa giornata giubilare in cui la Chiesa prega per tutti i migranti e i rifugiati, voglio affidare tutti coloro che si trovano in cammino, così come coloro che si prodigano per accompagnarli, alla materna protezione della Vergine Maria, conforto dei migranti, affinché mantenga viva nel loro cuore la speranza e li sostenga nel loro impegno di costruzione di un mondo che assomigli sempre di più al Regno di Dio, la vera Patria che ci aspetta alla fine del nostro viaggio.



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

MIGRANTI, MISSIONARI DI SPERANZA

Giornata Mondiale
del Migrante e del Rifugiato

4-5 OTTOBRE
2025

Giornata Mondiale
del Migrante e
del Rifugiato

GIUBILEO 2025



"Migranti, missionari di speranza"



www.migrantes.it

Chiesa di San Francesco - Gubbio
Ordine dei Frati Minori Conventuali
Chiesa Giubilare

CELEBRAZIONE CITTADINA DELLA SOLENNITA' DI SAN FRANCESCO 2025

Novena di preparazione

Giovedì 25 Settembre - Venerdì 3 Ottobre
ore 18.00 preghiera del Rosario
ore 18.30 S. Messa e preghiera a San Francesco

Domenica 28 Settembre

GIORNATA DELLA VOCAZIONE FRANCESCANA
Ss. Messe ore 7.30 - 10.00
ore 18.00 preghiera del Rosario
ore 18.30 S. Messa e preghiera a San Francesco

Venerdì 3 Ottobre

ore 18.00 preghiera del Rosario
ore 18.30 Transito di San Francesco
Celebrazione della S. Messa e ricordo della morte del Serafico Padre

Sabato 4 Ottobre

ore 9.30 S. Messa
ore 18.00 preghiera del Rosario
ore 18.30 Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta da S.E.R. Mons. LUCIANO PAOLUCCI BEDINI, Vescovo di Gubbio
Il Sindaco di Gubbio, Dott. VITTORIO FIORUCCI,
riaccende la lampada votiva a San Francesco,
Patrono dei Comuni d'Italia



FRANCESCO
a Gubbio

Dal 27 settembre all'11 gennaio 2026 Gubbio ospita una mostra di straordinario rilievo, dedicata a uno degli episodi più celebri e simbolici della vita di San Francesco: l'incontro con frate lupo. L'esposizione, intitolata: "Francesco e Frate Lupo. L'arte racconta la leggenda dell'incontro", è promossa dal Comune di Gubbio, dalla Chiesa Eugubina, dal Museo Civico di Palazzo dei Consoli e dal Museo Diocesano di Gubbio, con l'organizzazione e il sostegno di Opera Laboratori. L'iniziativa gode del patrocinio del Comitato cittadino permanente "Francesco a Gubbio", del Comitato Nazionale San Francesco 800 e del Club Alpino Italiano, e rappresenta il cuore pulsante delle celebrazioni per l'Ottavo Centenario della morte del Santo, in programma tra il luglio 2025 e il dicembre 2026. La mostra si articola in tre sezioni: Museo Civico di Palazzo dei Consoli, Museo Diocesano e Logge dei Tiratoi.

L'esposizione riunisce per la prima volta oltre 250 opere tra dipinti, sculture, ceramiche, manoscritti, incisioni e libri illustrati, provenienti da musei, archivi, biblioteche e collezioni private italiane ed estere. Si potranno ammirare, tra gli altri, capolavori di Gerardo Dottori e significative testimonianze della ceramica eugubina del Novecento, fino alle interpretazioni contemporanee di artisti che hanno riletto in chiave attuale il simbolo di Francesco e del lupo. Sebbene Francesco sia uno dei santi più rappresentati nella storia dell'arte, non è stata mai organizzata una mostra incentrata su questo incontro. Il percorso espositivo si esplica come un vero e proprio racconto visivo che, attraverso dipinti, disegni, sculture, ceramiche, testimonianze sfragistiche, libri illustrati, cartoline, documenti, incisioni, compresi in un arco cronologico dal XV al XXI secolo, ripercorre la fortuna figurativa dell'iconografia dell'incontro tra Francesco e il Lupo di Gubbio, giungendo fino alla contemporaneità. A potenziare il racconto video e ricostruzioni immersive nei quali, oltre alle opere esposte, si dà conto anche di quelle inamovibili, conservate in vari luoghi della città di Gubbio legati alla presenza dei francescani e alla leggenda.



GUBBIO 27 settembre 2025
11 gennaio 2026

apertura
tutti i giorni
10:00 > 13:00
15:00 > 18:00

sabato domenica
e festivi
10:00 > 18:00

PALAZZO
DEI CONSOLI



MUSEO
DIOCESANO



LOGGE
DEI TIRATOI



FRANCESCO E FRATE LUPO

CON IL PATROCINIO DI



PROGETTO PROMOSSO DA



PARTNER SOSTENITORI



CON IL CONTRIBUTO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI



ORGANIZZAZIONE

